

PAGINE 145/146 08/03/21

LA CAMPAGNA 2021

Semine primaverili favorite dal clima Si punta sul riso ma cresce il mais

Cereali: le scelte aziendali per i 174mila ettari di terreni
Aumenta la fetta di produzione per foraggio e biomasse

PAVIA

Semine primaverili bacciate dal bel tempo. Il mondo agricolo provinciale può sorridere grazie a un clima favorevole, soprattutto negli ultimi giorni a cavallo di febbraio e marzo. Un inverno con diverse nevicate e un inizio dell'anno piovoso hanno lasciato spazio a giornate di tempo stabile, che sta aiutando a preparare nel migliore dei modi gran parte dei 174mila ettari che rappresentano la superficie agricola utilizzabile (Sau). Le semine entreranno nel vivo a metà marzo, ma per alcune colture come erba medica, cipolle e grano duro le operazioni sono già iniziate. «L'andamento climatico - spiega Bruno Marioli, vice direttore di Confagricoltura Pavia - ha favorito anche l'insuale stato di avanzamento dei cereali a semina autunnale, avanti di una quindicina di giorni rispetto al normale, con qualche preoccupazione per il freddo e la brina che potrebbero impedire i corretti diserbi».

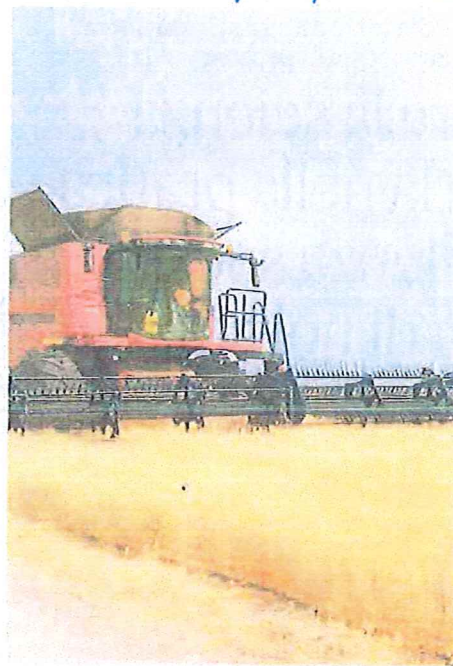
LE SETTE

Il cereale più importante della provincia di Pavia è il riso, che fra Lomellina e Pavese occupa in media 75mila ettari. In questo periodo i risicoltori sono impegnati a preparare i terreni, le cosiddette camere di risaia: le semine vere e proprie

non partiranno prima di aprile secondo gli orientamenti dell'azienda agricola. In particolare, il riso potrà essere seminato con la tradizionale pratica della sommersione, cioè con l'acqua presente per l'intera durata del ciclo colturale, o in asciutta, cioè con acqua immessa e tolta secondo periodi prestabiliti. Da qualche anno la semina in asciutta sta guadagnando terreno su quella in acqua per via dei minori costi di produzione: l'altra faccia della medaglia è rappresentata dai danni alle falde acquifere. Per il momento le intenzioni di semina per i risi da risotto come Camaroli, Arborio e Roma fanno registrare aumenti da primato, dal 20 al 25%. L'Ente nazionale risi ha diffuso le intenzioni di semina per il 2021 manifestate da 966 produttori italiani, che hanno risposto al sondaggio di superficie e che rappresentano circa il 26% degli ettari coltivati nel 2020. Lo scorso anno il sondaggio si era basato su un numero inferiore di risposte (826), che coprivano il 23% della superficie del 2019. Fra questi ci sono anche le aziende agricole di Lomellina e Pavese, prime in Europa per ettari coltivati con una media annua di 75mila ettari. «Nel complesso - spiega l'Ente risi - risulta un incremento di quasi 2mila ettari (+ 0,9%) rispetto alle semine del 2020

per effetto degli aumenti registrati per la tipologia dei lunghi B (+ 5.825 ettari) e dei medi e lunghi A, fra cui Camaroli, Arborio e Roma (+ 4.910 ettari); in controtendenza la tipologia dei tondi, che fa segnare un calo del 13% (- 8.754 ettari). Entro la metà di marzo sarà l'ora del mais da granella e poi di quello da foraggio: in provincia questo cereale occupa una superficie di quasi 30mila ettari. «Il mais - prosegue Marioli - può essere considerato alla stregua di nuova coltura se si considera la sua destinazione: da diversi anni, infatti, questa coltivazione è utilizzata come biomassa per alimentare impianti per la produzione di energia rinnovabile pulita a discapito dell'alimentazione». In Oltrepò si è partiti con la semina dei cereali primaverili, come grano duro e cipolle a pieno campo destinate prevalentemente all'industria e alla grande distribuzione. Per le patate, però, si dovrà aspettare la tradizionale ricorrenza di san Giuseppe, mentre per il trapianto del pomodoro i tempi sono più lunghi, cioè dopo il 1° aprile. La semina delle altre orticole partirà dopo la metà di marzo: prodotti di nicchia e di alta qualità come il peperone di Voghera, la zucca berrettina e la zucca bertagnina. —

UMBERTO DE AGOSTINO



Le semine dei cereali per i futuri raccolti in provincia di Pavia

LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE

Dopo il colpo di stato in Birmania l'Ente risi chiede il ripristino dei dazi

Dopo il colpo di stato militare in Birmania, l'Ente nazionale risi chiede il ripristino del dazio sul riso importato. Finora i benefici concessi dall'Unione europea hanno consentito l'import di riso birmano di tipo Japonica senza il pagamento del dazio: ingressi aumentati a dismisura negli ultimi due anni, dalle 31.500 tonnellate del 2018 alle 158.700 tonnellate del 2020. Della questione si è interessato anche il presidente dell'Ente nazionale risi Paolo Carrà. «Ho voluto esporre la questione al ministro Di Maio - spiega - per cercare di definire una proposta urgente che, insieme alle misure politiche da adottare nel contrasto degli effetti prodotti dal colpo di stato in Birmania, contempli



Paolo Carrà

l'adozione di misure di mercato a tutela della risicoltura italiana ed europea, a fronte dell'aumentare delle esportazioni di riso di tipo Japonica da quel paese asiatico verso l'Ue. Ci si auspica che le istituzioni europee passino presto dalle parole ai fatti».

IN BREVE

Il corso Operatori agrituristici

Eapral organizza un corso per gli operatori agrituristici e le aziende che propongono attività di ecoturismo. Le videolezioni sono in programma fino al 18 marzo. Al termine sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Info: 02.78612751.

Le conferenze Le tecniche di concimazione

Due videoconferenze gratuite sulla valorizzazione della sostanza organica del suolo per la produzione agricola sostenibile. Domani e venerdì si svilupperanno le tematiche della sostanza organica e della qualità biologica del suolo. Iscrizioni: valso2021@gmail.com.

La Pac Le regole per i pagamenti

Il ministero delle Politiche agricole, come previsto dal regolamento transitorio della Pac, ha confermato le regole in vigore per i pagamenti diretti delle domande relative agli anni 2020 e 2021, mentre per il 2022 si deciderà nei prossimi mesi.

L'irrigazione I lavori ai canali

Lavori in corso nell'area del Basso Pavese a cura del consorzio Est Ticino Villorose. Prevista una prima fase di adeguamento e risezionamento del canale deviatore Acque Alte con le conseguenti automazioni degli organi di manovra: operatività strategica per la definitiva messa in sicurezza dell'area.

LE NUOVE GENERAZIONI

Giovani imprenditori il rilancio delle imprese con i fondi regionali

PAVIA

Nel periodo 2014-2020 la Regione ha ammesso a finanziamento 1.141 nuove aziende agricole, di cui 165 in provincia di Pavia: dei 29 milioni totali, quasi quattro sono arrivate a Pavese, Lomellina e Oltrepò. Il prossimo bando per agricoltori sotto i 40 anni sarà pubblicato nei prossimi giorni: i contributi aumente-



I fratelli Nicora del Brallo

ranno da 20mila a 40mila euro per le aziende di pianura e da 30mila a 50mila euro per quelle di montagna. «I giovani in agricoltura - dice l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolli - portano idee e innovazione, elementi cardine per una sempre crescente sostenibilità ambientale dei cicli produttivi. La Lombardia agricola promuove il ricambio generazionale: i numeri lo certificano. A marzo investiremo un altro milione e mezzo, che poi integreremo con le risorse del Regolamento di transizione, non appena arriverà il via libera dalla Commissione Europea. Il settore primario è sempre più attrattivo per i ragazzi lombardi, che vedono nell'agricoltura un ambito in cui

costruire il proprio futuro, anche a livello economico». Fra i giovani che hanno usufruito dei contributi regionali ci sono Riccardo Nicora, 30 anni, e Gabriele Nicora, 29 anni, dal 2019 titolari dell'azienda agricola La Montagnola, situata alla frazione Bocco di Brallo di Pregola. «Abbiamo ricevuto 18mila euro dalla Regione e dobbiamo averne ancora 12mila - spiegano - Ora, oltre i 1.000 metri di altitudine, produciamo una molteplice varietà di prodotti attraverso rigidi e certificati metodi bio: patate di montagna bianche, gialle, rosse e viola, zafferano di montagna in pistilli e legumi come fagiolo borlotto e fagiolo corona bianco». —

U.D.A.

VALIDE PER IL 2021

Norme per i contributi fissate le sanzioni

PAVIA

La Regione Lombardia ha approvato le regole di condizionalità valide per il 2021. La condizionalità, con le relative sanzioni, si applica in Lombardia ai beneficiari di pagamenti diretti (domanda unica), di premi annuali, di pagamenti nell'ambito dei programmi di sostegno per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti e per la vendemmia verde e di

pagamenti dei premi di estrazione. Le sanzioni di condizionalità non si applicano ai beneficiari che aderiscono al regime dei piccoli agricoltori. Fra le novità è stato riportato, per alcune Zone di protezione speciale, il riferimento alle specifiche misure. Per informazioni si possono chiamare i dirigenti regionali Tiziana Laconi (02.67652584) o Michela Binda (02.67653768). —

U.D.A.